

**Il fenomeno**

Nel quartiere periferico di Napoli fioccano le iniziative culturali e di spettacolo. Sugli scudi la Sala Ichos, il Napoli est teatro (Nest) e The Beggar's Theatre aspettando «Il Sindaco del Rione Sanità», prima regia eduardiana di Martone

# SAN GIOVANNI

## PROVE DI «RINASCITA»

**S**an Giovanni a Teduccio rinasce. C'è aria di cultura nel, dal teatro (Sala Ichos, Nest, Beggar's Theatre, cantieri scenografici del San Carlo) alla ricerca legata all'università e a un possibile sviluppo quaternario, testimoniato dalla approdo recente dell'Academy Apple. Sempre più spesso, infatti, le luci si accendono sui palcoscenici del quartiere.

Come quelle della Sala Ichos in via Principe di Sannicandro, dove fino a domenica la compagnia milanese del Teatro dei Topi mette in scena «Non mi vestivano mai di rosa» di Giulia Lombezzi per la regia di Della Rimoldi, una pièce sul modo di capire se poi valga davvero così tanto la pena di nascere, e quindi di vivere. Una vita che anche a San Giovanni ha iniziato a cambiare.

Dalla deindustrializzazione raccontata nei quadri spettrali di Christian Leperino agli spot luminosi dei suoi teatri, quello nel quartiere a est della città è stato un processo spontaneo, che altrove si è giovato di investimenti pubblici e politiche mirate alla transizione dall'economia della fabbrica a quella della cultura. Politiche che sin qui hanno solo in parte toccato questo territorio (grazie soprattutto al San Carlo e all'Università Federico II), in quella periferia un tempo roccaforte del Pci. Ma oggi in questo territorio colpito dai più classici effetti del collasso sociale, quello dell'organizzazione criminale in primis, c'è pe-



rò un processo in atto e in continua crescita: la trasformazione di questo lembo di periferia in distretto dei teatri. Numerosi i segnali che si muovono in questa direzione, a partire dal già citato spazio gestito a partire dal 2003 dal gruppo Zoe, a sua volta formatosi circa vent'anni fa grazie a prime espe-

rienze di teatro di strada.

Poi soprattutto il Nest, ovvero Napoli est teatro, attivo dal 2014 nella palestra dell'ex scuola di via Bernardino Martirano, rivitalizzato da un collettivo messo su da Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo, Carmine Guarino e Giuseppe Miale di Mauro. Tra gli ospiti

**Protagonisti**

In alto, una scena di «Non mi vestivano mai di rosa» all'Ichos. Sopra, il regista **Mario Martone** e Mariano Bauduin

di questi anni nomi importanti come Valerio Binasco, Oscar de Summa, Berardi e Casolari, Alessandro Haber, e poi Emma Dante e Toni Servillo. In attesa del debutto il 6 marzo de «Il Sindaco del Rione Sanità», la prima regia eduardiana di **Mario Martone** che proprio lì sta provando in questi giorni il suo nuovo spettacolo.

Alla frenetica attività di questi due spazi, va poi aggiunto il Teatro dei Mendicanti di via Imbarato o meglio sarebbe dire The Beggar's Theatre (dall'opera settecentesca di John Gay) aperto dal gennaio del 2015 e diretto da Mariano Bauduin, già collaboratore di Roberto De Simone. Nella struttura allestita presso l'Oasi Figli in Famiglia da segnalare sin qui una bella mostra dei costumi di Odette Nicoletti, Enrico Job e Zaira de Vincentiis ripresi da «La Gatta Cenerentola» e non solo.

Dagli abiti di nuovo alle scene il passo è breve e porta a Vigliena, dove nell'ex fabbrica della Cirio, il San Carlo ha impiantato i laboratori per realizzare le proprie imponenti scenografie, in seguito a un accordo stipulato nel 2007 tra Autorità Portuale, Demanio, Comune di Napoli e Regione. In quegli stessi ambienti nel 2012 fu allestita un'originale versione della «Bohème» ambientata nella Napoli degli anni '80, diretta da Francesco Saponaro con le scene di Lino Fiorito.

**S. de St.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA